

Seminario-workshop:

"Partecipazione e laboratori di quartiere"

Centro Allende - 29 settembre 2000

Incontro con l'arch. **Mario Spada**, direttore dell'Ufficio Speciale
Partecipazione e Laboratori di quartiere del Comune di Roma

Organizzazione e coordinamento:

arch. **Chiara Pignaris**

con la collaborazione di:

dott. **David Virgilio**

dott.ssa **Alessia Maccaferro**

Segreteria organizzativa:

sig.ra **Franca Comparoni**

sig.ra **Gabriella Fantelli**

INTRODUZIONE

Il Seminario-workshop: "*Partecipazione e laboratori di quartiere*" si inserisce all'interno del Forum per il Piano Strategico della Spezia, quale momento di approfondimento propedeutico all'organizzazione della soluzione: ***Fare comunità: il "Progetto Quartieri". Dare voce alla società civile: cablaggio e "rete civica"***, presentata il 24 giugno al Polo Universitario durante la Conferenza Strategica.

L'obiettivo del seminario era quello di illustrare ed approfondire la proposta dell'organizzazione di laboratori di quartiere, quale strumento utile all'attivazione della partecipazione locale, alla facilitazione della comunicazione tra cittadini e amministrazione, allo sviluppo e alla messa in rete delle risorse del territorio.

Dopo la presentazione dell'esperienza, tra le più collaudate in Italia, dei Laboratori municipali del Comune di Roma da parte dell'arch. Mario Spada, direttore dell'Ufficio Speciale Partecipazione e Laboratori di quartiere, l'incontro ha visto un momento di coinvolgimento attivo dei partecipanti attraverso una "*sessione poster*". Il pubblico intervenuto, stimolato da semplici domande, è stato infatti invitato ad esprimere una valutazione della proposta oggetto del seminario, scrivendo le idee in forma sintetica su foglietti post-it, poi raccolti nei poster.

La seconda parte dell'incontro è stata dedicata all'approfondimento degli argomenti e dei problemi riscontrati con maggior frequenza nelle risposte espresse dai partecipanti, evidenziati in seguito ad una prima veloce rielaborazione dei poster da parte degli organizzatori.

La discussione in sala con l'esperto invitato, con gli amministratori e con i partecipanti e la rielaborazione (allegata) di tutte le idee raccolte nella sessione poster, unita alla valutazione scaturita dai "*questionari di gradimento*" (grafici allegati) compilati dai partecipanti alla fine del seminario, possono aiutarci a gettare le basi per una proposta di istituzione di Laboratori di quartiere alla Spezia realmente condivisa e "costruita" insieme.

I PARTECIPANTI

Nel momento di maggiore affluenza (ore 17) sono state contate in sala una settantina di presenze, anche se le schede di iscrizione compilate sono solo 56. Tra i partecipanti risultano ugualmente rappresentati i dipendenti comunali, i rappresentanti delle circoscrizioni, dei centri sociali, dei sindacati; si può riscontrare invece una leggera predominanza dei rappresentanti del terzo settore (17 persone). Meno numerosi sono i rappresentanti del mondo della scuola (solo 4 insegnanti).

LE RISPOSTE ALLE DOMANDE DELLA “SESSIONE POSTER”

La prima domanda - **Ritenete utile attivare alla Spezia dei laboratori di quartiere? Perché?** - ha raccolto un'ampia base di consenso. Sono state trovate 36 risposte positive, mentre nessun foglietto presentava scritto un “NO”, anche se da un più attento esame delle risposte ne sono state individuate tre che sembrano decisamente critiche, e quindi da interpretare come negative.

Riguardo alle motivazioni espresse, è possibile accorpate le risposte in cinque gruppi, che sottolineano i diversi aspetti positivi che possono scaturire dall'attivazione di laboratori di quartiere:

- possibilità di sviluppare nuove potenzialità e di valorizzare le risorse territoriali esistenti (10 risposte);
- utilità per l'Amministrazione, in quanto permettono una più attenta ricognizione dei bisogni e facilitano la comunicazione con i cittadini (10 risposte);
- possibilità di dare risposta alla domanda di maggior democrazia espressa dai cittadini (7 risposte);
- possibilità di “fare esperienza”: la partecipazione come valore in sé, come piacere di lavorare insieme (5 risposte);
- utilità per risvegliare la “coesione sociale” e la socializzazione (4 risposte).

La seconda domanda - **Qual è il principale ostacolo (o difficoltà) che si potrebbe incontrare?** - ha raccolto 50 risposte che mettono in luce i diversi ordini di difficoltà che l'attivazione di laboratori di quartiere potrebbe incontrare nella nostra città. Dalle risposte, accorpate per gruppi simili, sembra che la preoccupazione maggiore sia dovuta alla convinzione che nei cittadini ci sia poca sensibilizzazione e sfiducia. Da un esame attento delle motivazioni appare evidente tuttavia che il tipo di preoccupazione più ricorrente è legato alla sfiducia nel reale impegno, sia politico sia organizzativo e metodologico, da parte del Comune.

La terza domanda - **Qual è il principale punto di forza (o possibile risorsa) dal quale si potrebbe partire?** - ha visto 31 risposte che sono state accorpate in quattro gruppi relativi alle forze in gioco (possibili risorse e strutture) e agli aspetti organizzativi e contenutistici ritenuti indispensabili come “punti di partenza”.

Mentre per i primi due aspetti si possono rilevare risposte abbastanza generiche, per quest'ultimo aspetto, relativo ai “processi”, possiamo riscontrare risposte più precise e mirate, quali quelle relative alle modalità della comunicazione (necessità di coinvolgere i giovani con linguaggi nuovi, di sviluppare forme di coinvolgimento semplici), della informazione (tempestività e qualità) e della formazione (soprattutto per i “mediatori/facilitatori” del processo). Interessanti sono anche le risposte relative ai *contenuti* (argomenti che coinvolgano, che interessino alla gente, che partano realmente dai bisogni) e all'*impegno* (reale possibilità di influire sulle scelte, necessità di un “contratto” fra le parti).

TUTTI I PARTECIPANTI

Rappresentanti politici:

Giorgio Pagano

Sindaco della Spezia

Renzo Cozzani

Assessore al Decentramento e Partecipazione, Traffico e Mobilità, Città del Verde, Ambiente e Agenda 21

Massimo Federici

Assessore alla Persona, Politiche Sociali e Abitative

Sergio Olivieri

Assessore al Decentramento e Partecipazione, Qualificazione Urbana

Viviana Cattani

Consigliere Comunale - Comune della Spezia

Rappresentanti delle Circoscrizioni:

Gianfranco Padula

Pensionato Commissione territoriale Pitelli

Francesco Scotti

Pensionato Commissione territoriale Pitelli

Sirio Dal Vignale

Presidente Circoscrizione IV

Fiorella Bertolini

Consigliere Circoscrizione IV (vice presidente)

Franco Sturlese

Consigliere Circoscrizione I

Mauro Ruffini

Presidente Circoscrizione I

Carlo Raffaelli

Consigliere Circoscrizione I

Pasquale Miglio

Consigliere Circoscrizione I

Egeo Scarpato
Consigliere Circostrizione I

Cinzia Cossu
Consigliere Circostrizione V

Dipendenti Comunali:

Roberta Donnini
Assistente sociale, Comune della Spezia

Claudia Del Buono
Assistente sociale, Comune della Spezia

Rosa Maria Traverso
Assistente sociale, Comune della Spezia

Cinzia Barsotti
Assistente sociale, Comune della Spezia

Marco Baudone
Istruttore amministrativo, Comune della Spezia

Riccardo Rolla
Funzionario tecnico LL.PP. Comune della Spezia

Chiara Bramanti
Dirigente Lavori Pubblici, Comune della Spezia

Rosanna Volpi
Istruttore culturale, Comune della Spezia

M. Luisa Tregrosso
Sovr. P.M. – Comune della Spezia P. M.

Sandra Nardini
Ispettore P.M. - Polizia Municipale La Spezia

Fabio Giacomazzi
Esperto educazione ambientale, Laboratorio Territoriale La Spezia

Insegnanti:

Lucia Castiglia
Insegnante Scuola infanzia comunale, Comune della Spezia

Enrica Bacci

Insegnante, Direzione didattica III Circolo

Marinella Argenta

Insegnante Scuola Elementare "2 Giugno"

Carla Malaspina

Insegnante - Cooperativa sociale Aurora

Rappresentanti del Terzo Settore:

Cinzia Aloisini

Presidente ARCI – La Spezia

Clara Paganini

Dirigente CNGEI

Claudio Verdieri

AUSER

Gianni Mondini

Presidente AUSER

Marino Cozzani

Associazione Invalidi ANIEP

Pietro Cavallini

Presidente Cooperativa CIS

Umberto Cattani

U.I.S.P.

Daniele Sigismondi

Presidente PROMO.S Consorzio Cooperative Sociali

Riccardo Bordoni

Vice presidente Natura Trekking cooperativa sociale

Riccardo Nardelli

Operatore didattico - cooperativa NATOUR

Elisa Bertagnini

Assistente sociale coordinatore - Caritas diocesana

Federica Corsi

Assistente sociale Laboratorio di quartiere

Riccardo Tavelli

Dipendente Consorzio Campo del Vescovo

Roberto Papocchia

Amministratore Consorzio Campo del Vescovo

Antonio Battaglini

Presidente associazione ADA

Laura Ravazzoni

Responsabile di Sezione – WWF

Stefano Lombardi

Tecnico informatico, Associazione R. Ugo Castagna

Rappresentanti dei Sindacati:

Omero Belloni

Segretario Conf. CISL

Loris Tesi

Pensionato FNP. CISL

Franco Peveri

Segretario Lega di Migliarina – CISL FNP

Antonio Franciosi

Pensionato SPI – CGIL

Luciano Zoppi

Segretario Prov. UILP – Pensionati UIL

Rappresentanti dei Centri Sociali:

Pino Malagamba

Segretario Centro Anziani Melara

Amedeo Sommovigo

Centro Sociale di Melara

Franco Vettori

Centro Anziani Piazza Brin

Sig.ra Landi
Centro Anziani Mazzetta

Caterina Colapinto
Centro Anziani Mazzetta

Clotilde Rossi
Centro Anziani Fabiano

Savino Porcelluzzi
Pensionato F.S.

Maria Calvani
Centro Anziani Fabiano

LA RIELABORAZIONE DELLE RISPOSTE ALLE DOMANDE DELLA “SESSIONE POSTER”

La prima domanda - **Ritenete utile attivare alla Spezia dei laboratori di quartiere? Perché?** - ha raccolto un’ampia base di consenso. Sono state trovate 36 risposte positive, mentre nessun foglietto presentava scritto un “NO”, anche se da un più attento esame delle risposte ne sono state individuate tre che sembrano decisamente critiche, e quindi da interpretare come negative.

Riguardo alle motivazioni espresse, è possibile accorpate le risposte in cinque gruppi, che sottolineano i diversi aspetti positivi che possono scaturire dall’attivazione di laboratori di quartiere:

- possibilità di sviluppare nuove potenzialità e di valorizzare le risorse territoriali esistenti (10 risposte);
- utilità per l’Amministrazione, in quanto permettono una più attenta ricognizione dei bisogni e facilitano la comunicazione con i cittadini (10 risposte);
- possibilità di dare risposta alla domanda di maggior democrazia espressa dai cittadini (7 risposte);
- possibilità di “fare esperienza”: la partecipazione come valore in sé, come piacere di lavorare insieme (5 risposte);
- utilità per risvegliare la “coesione sociale” e la socializzazione (4 risposte).

La seconda domanda - **Qual è il principale ostacolo (o difficoltà) che si potrebbe incontrare?** - ha raccolto 50 risposte che mettono in luce i diversi ordini di difficoltà che l’attivazione di laboratori di quartiere potrebbe incontrare nella nostra città. Dalle risposte, accorpate per gruppi simili, sembra che la preoccupazione maggiore sia dovuta alla convinzione che nei cittadini ci sia poca sensibilizzazione e sfiducia. Da

un esame attento delle motivazioni appare evidente tuttavia che il tipo di preoccupazione più ricorrente è legato alla sfiducia nel reale impegno, sia politico sia organizzativo e metodologico, da parte del Comune.

La terza domanda - **Qual è il principale punto di forza (o possibile risorsa) dal quale si potrebbe partire?** - ha visto 31 risposte che sono state accorpate in quattro gruppi relativi alle forze in gioco (possibili risorse e strutture) e agli aspetti organizzativi e contenutistici ritenuti indispensabili come “punti di partenza”.

Mentre per i primi due aspetti si possono rilevare risposte abbastanza generiche, per quest’ultimo aspetto, relativo ai “processi”, possiamo riscontrare risposte più precise e mirate, quali quelle relative alle modalità della comunicazione (necessità di coinvolgere i giovani con linguaggi nuovi, di sviluppare forme di coinvolgimento semplici), della informazione (tempestività e qualità) e della formazione (soprattutto per i “mediatori/facilitatori” del processo). Interessanti sono anche le risposte relative ai *contenuti* (argomenti che coinvolgano, che interessino alla gente, che partano realmente dai bisogni) e all’*impegno* (reale possibilità di influire sulle scelte, necessità di un “contratto” fra le parti).

TUTTE LE RISPOSTE ALLE DOMANDE DEI POSTER (SESSIONE POST-IT)

1) Ritenete utile attivare alla Spezia dei laboratori di quartiere? Perché?

SI = 36 risposte

I Gruppo: individua nei laboratori la capacità di sviluppare nuove potenzialità (attraverso la competenza dei cittadini) e valorizzare le risorse territoriali già esistenti.

1. Sì, per utilizzare l’esperienza professionale dei cittadini.
2. Sì, per avere nuove idee (vedi il laboratorio di Mazzetta).
3. Sì, per stimolare i cittadini a esporre le proprie idee nel luogo giusto e produttivo.
4. Sì, perché darebbe al cittadino la possibilità di fare proposte e lavorare su cose che realmente lo coinvolgono.
5. Sì, perché attivano presenze e idee, nel quartiere, forse sconosciute!!!
6. Sì, per moltiplicare opportunità e benessere.
7. Sì, per dare voce ai bisogni ed idee dei cittadini.

8. Sì, per valorizzare le potenzialità del territorio e realizzare una partecipazione integrata allo sviluppo della città considerando le idee provenienti dalla popolazione direttamente interessata.
9. Sì, anche se è già in corso l'esperienza di Mazzetta.
10. Certamente, è da tre anni che a Mazzetta ne è attivato uno.

II Gruppo: individua nei laboratori un'utilità per l'amministrazione, soprattutto perché permettono una più attenta ricognizione dei bisogni e facilitano la comunicazione.

1. Sì, perché le Circoscrizioni sono quelle che devono trattare per prime con i cittadini, perché sono a conoscenza dei problemi reali.
2. Sì, per fare conoscere i problemi di ogni quartiere alle autorità competenti.
3. Sì, ci sono utili per varie attitudini.
4. Sì, così si faranno le cose che la gente vuole e si eviteranno critiche.
5. Sì, per trovare il modo di rendere i cittadini partecipi ed avere un mezzo di comunicazione semplice ed efficace.
6. Sì, per dare innovazione a procedure democratiche.
7. Sì, perché la partecipazione è democrazia, ed è utile, funziona...
8. Sì, perché sembrano un utile strumento per rendere i cittadini protagonisti delle scelte sullo sviluppo urbano.
9. Sì. Gli assessori e i tecnici avranno il lavoro agevolato.
10. Sì, perché consentirebbe di avviare un rapporto concreto tra amministrazione e cittadini.

III Gruppo: ritiene i laboratori necessari per rispondere alla domanda di maggior democrazia espressa dai cittadini.

1. Sì, perché i cittadini saranno soddisfatti delle modifiche strutturali nei quartieri e non le sentiranno imposte come oggi.
2. Sì, perché diventa uno stimolo alla partecipazione orizzontale e di maggiore impegno civile e democratico.
3. Sì, perché consentirebbe un confronto ed una possibilità per i cittadini di presentare proposte sul miglioramento della qualità della vita rendendoli partecipi alle scelte, anziché trovarle già costruite.
4. Sì, per fare fronte ad una crescente disaffezione alla "cosa pubblica", per offrire possibilità ad una partecipazione diretta.
5. Sì, perché permette la partecipazione attiva dei cittadini alle scelte dell'amministrazione.
6. Sì, per favorire la progettazione, la partecipazione, l'espressione di tutti.
7. Sì. E' finita l'epoca dei progetti "calati dall'alto"! oggi è un diritto-dovere per ciascun cittadino mostrarsi attivo e propositivo circa le logiche della sua città.

IV Gruppo: individua la partecipazione come un valore in sé, come piacere di lavorare insieme.

1. Sì, per far riscoprire il piacere di lavorare insieme ad un progetto comune.
2. Sì, per far partecipare i giovani e i cittadini alle diverse attività.
3. Sì, per riavere più partecipazione.

4. Sì, per stimolare la partecipazione dei cittadini.
5. Sì, per avere la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini del quartiere stesso.

V Gruppo: individua nei laboratori la possibilità di favorire la coesione sociale, sviluppare la socializzazione e la democrazia.

1. Sì, ciò favorirà la comunicazione tra cittadini ed enti pubblici, indispensabile per migliorare le condizioni sociali del quartiere, e di conseguenza l'intera città.
2. Sì, per favorire la coesione sociale.
3. Sì. L'utilità è quella di rivitalizzare il tessuto sociale interessando le varie fasce d'età.
4. Sì, per la socializzazione, la solidarietà tra i cittadini del quartiere.

NO = 0 risposte

Pur non essendoci state risposte dichiaratamente negative, sono state tuttavia individuate tre risposte che possono essere interpretate come critiche:

1. Perché fare nuove esperienze quando stanno iniziando ora a dare qualche buon risultato per la città ?
2. Sì, per avere una documentazione archiviata.
3. Dare lavoro ai giovani.

2) Qual è il principale ostacolo (o difficoltà) che si potrebbe incontrare?

I Gruppo: difficoltà dovute alla sfiducia e al disinteresse dei cittadini

1. Ostilità e sfiducia dei cittadini.
2. Il disinteresse degli abitanti.
3. Poca partecipazione, sfiducia e disinteresse del cittadino.
4. Difficoltà di far venire le persone.
5. La partecipazione: occorre risvegliare l'interesse della gente.
6. Perché nessuno ci crede.
7. I cittadini spesso delegano e poi pretendono di modificare situazioni ormai progettate, non credendo di poter modificare o integrare quanto proposto dall'amministrazione.
8. Superare la sfiducia delle persone.
9. La partecipazione concreta dei cittadini.
10. L'indifferenza dei cittadini.
11. Sensibilizzare i cittadini.
12. Coinvolgere i cittadini a partecipare ai laboratori.
13. Patologica indifferenza e "sospettosità" del cittadino.

II Gruppo: resistenze e poca preparazione dell'Amministrazione (politici e funzionari)

1. Esiste nell'amministrazione (politici – tecnici) una preoccupazione nella eventuale perdita di potere.
2. I politici.
3. La ricettività degli assessorati competenti.
4. La scarsa modernità dei nostri amministratori (il sindaco non sa usare Internet...ma è la punta di iceberg).
5. Mancanza di formazione e di "metodo" da parte di molti amministratori.
6. Poco ascolto a chi lavora nei quartieri o comunque a contatto con realtà "deboli".
7. Resistenze dei funzionari.
8. Un ostacolo concreto si ha nei poteri forti (uffici di settori) del Comune.
9. I funzionari, per paura di perdere il loro potere decisionale.
10. Pochi enti coinvolti.

III Gruppo: possibili difficoltà metodologiche (soprattutto poca formazione e informazione inadeguata)

1. La confusione
2. Coordinare le idee per non disperdere le energie.
3. La poca informazione.
4. Abitudine alla poca concretezza.
5. Personale qualificato.
6. Un clamoroso insuccesso causato dalla mala-divulgazione.
7. L'ostacolo può essere rappresentato dalla non conoscenza delle finalità (proprio da chi non è abituato a partecipare ma che per questo ne avrebbe più bisogno).
8. Il problema è quello del personale.
9. Ritenere di dover ottenere risultati positivi in breve tempo, puntando solo all'obiettivo concreto da raggiungere, senza curare i processi e le relazioni.
10. Stabilire i criteri in base ai quali scegliere i partecipanti ai workshop.

IV Gruppo: difficoltà dovute alla burocrazia della macchina comunale

1. La burocrazia.
2. La burocrazia degli enti.
3. Arretratezza culturale della "macchina" comunale.
4. Lo "sfasamento" con i tempi e le abitudini burocratico-amministrative.
5. La burocrazia nei diversi settori dell'amministrazione.
6. Rapporti difficili, "chiusura" delle istituzioni.
7. Annose abitudini di condizioni amministrative.
8. Difficoltà di ordine burocratico, problemi organizzativi.

V Gruppo: rischio di deludere le aspettative

1. "Passività di ritorno" della popolazione in caso di frustrazione delle aspettative indotte.
2. La mancanza di fiducia che si prenda in considerazione quanto si esprime.

3. Trovare uditore che comprenda l'entità reale della proposta, ed un luogo di confronto in cui farla crescere.
4. La sfiducia nelle istituzioni.

VI Gruppo: difficoltà dovute alla mancanza di potere delle Circoscrizioni

1. Dare più forza alle Circoscrizioni.
2. Il principale problema è quello che si allontanerebbe (*l'aspetto?*) politico.
3. Il principale ostacolo lo abbiamo nelle Circoscrizioni che non hanno nessun potere formale e si limitano alla consultazione.
4. Già le Circoscrizioni funzionano male ...

3) Qual è il principale punto di forza (o possibile risorsa) dal quale si potrebbe partire?

I Gruppo: le risorse umane, il sapere sociale...

1. Circoscrizioni, associazionismo.
2. Ricchezza, risorse, presenze dei soggetti sociali sul territorio.
3. Le varie organizzazioni di socializzazione, sia laiche che religiose.
4. I centri attivi (nei vari quartieri) della società civile (associazioni, comitati, gruppi spontanei, parrocchie, centri sociali, ecc.).
5. La ricchezza delle idee delle singole associazioni, enti e comitati.
6. L'associazionismo, le circoscrizioni, il volontariato giovanile.
7. Il punto di forza è rappresentato da chi ha la possibilità di "agganciare" e interessare i cittadini.
8. La società civile organizzata.
9. Recupero del volontariato.
10. Riavvicinare il volontariato.
11. Cittadini, associazioni, scuole, presenze sociali.
12. La scuola del quartiere.
13. Il punto di forza è un coordinamento delle associazioni, nel volontariato di vari quartieri.
14. La curiosità.

II Gruppo: le strutture

1. Sviluppare e concretizzare un'effettiva funzione delle Circoscrizioni, quale punto di servizi e d'iniziativa popolare.
2. Partire dal denaro gestito dalle Circoscrizioni.
3. La Circoscrizione, con limitate iniziative.
4. Partire dai centri sociali.
5. In molti quartieri della città ci sono strutture comunali che potrebbero essere utilizzate come laboratori di quartiere.
6. Centri per bambini, per giovani e anziani.

III Gruppo: i processi - A) aggiornare, informare, ascoltare...

1. Strumenti attuali di coinvolgimento: modalità "mediatiche" in grado di accattivarsi le simpatie del (latitante) mondo giovanile.
2. Coinvolgere direttamente i cittadini e ascoltarli.
3. Necessità di adeguare le attuali strutture, ormai adeguate a situazioni diverse ed antiche, alle nuove realtà.
4. Metodo di coinvolgimento ai progetti molto semplice; tempestività nel dare informazioni (Internet) e massima collaborazione di tutti gli enti coinvolti nel dare il proprio contributo senza ritardi di ogni genere; quindi una sinergia.
5. Informazione capillare del progetto stesso.
6. Formazione del personale circoscrizionale.
7. Mediatori/facilitatori di processo. Creare "tavoli" nei quartieri. Avviare progetti "sociali-urbanistici" che coinvolgano chi vive nel quartiere.
8. La collaborazione fattiva e la ricettività di chi è preposto ad analizzare gli elaborati.
9. Le competenze nei settori dell'educazione, dei servizi sociali, dell'istruzione...

IV Gruppo: i processi - B) la forza dei contenuti...

1. Punto di forza = i bisogni.
2. Dare la certezza della necessità e della opportunità di esprimersi.
3. Far capire alla cittadinanza e alle associazioni che la loro partecipazione produce effettivamente nella realtà territoriale concrete modificazioni.
4. Argomenti che interessino alla gente, non quelli che noi pensiamo che interessino.
5. Il "contratto", affinché sia possibile programmare attività e progetti nel laboratorio di quartiere esistente.
6. Conoscersi, giovani e anziani per un avvenire migliore.